



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



## **Percorso formativo “Università del Volontariato”**

**Anno 2019/2020**

***Tipologia di lavoro di restituzione scelto:  
Rilettura dello stage potenziato attraverso la scrittura  
autobiografica***

***Titolo: In cammino verso la consapevolezza***

**Lavoro di restituzione di NADIA SCHIAVON**

**Qualifica: Cittadina interessata e Aspirante volontaria**



**UNIVERSITÀ**  
del **VOLONTARIATO**  
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



Campus  
Treviso



Ca' Foscari  
sostenibile

---

In collaborazione con:



## **In cammino verso la consapevolezza**

Rilettura autobiografica di Nadia Schiavon

Molto spesso mi trovo a ripercorrere con il pensiero tutti i passaggi che mi hanno portato a fare questa esperienza presso l'Università del Volontariato e capisco che tutto è nato da un bisogno interiore, dalla necessità di affrontare nuove strade sconosciute che mi aiutassero in un processo di rinnovamento. È nata quindi la decisione di fare un corso di counselling e successivamente, dopo il pensionamento, dal lavoro, di iscrivermi alla facoltà di Filosofia.

Due esperienze molto distanti dalla realtà che avevo vissuto fino ad allora. Entrambe le esperienze sono state intense, mi hanno consentito di fare un lungo viaggio dentro di me, mi hanno aiutato a rileggere la mia vita, a capire a posteriori il senso delle mie scelte ed acquisire consapevolezza, accettazione e serenità rispetto al mio vissuto.

A questo punto si inserisce l'esperienza dell'Università del Volontariato contesto che mi ha consentito di avvicinarmi al mondo delle persone che vivono dei disagi e che cercano aiuto nelle organizzazioni del volontariato.

A completamento del percorso formativo tra le opzioni di stage previste, ho deciso di scegliere quella del doppio stage con scrittura autobiografica dell'esperienza, perché ero fortemente interessata a conoscere realtà diverse, a interagire con un maggior numero di operatori del settore e verificare in una esperienza concreta il mio approccio e la mia attitudine in situazioni che richiedono una particolare attenzione, sensibilità ed empatia.

Un primo stage l'ho fatto presso Volontarinsieme - CSV di Treviso e un secondo stage presso Associazione Corte del Forner - Emporio della solidarietà di Venezia.

Per quanto riguarda lo stage presso Volontarinsieme – CSV si è trattato di partecipare al progetto “**Una casa per i papà**”, una struttura dedicata all'accoglienza temporanea dei padri separati o divorziati.

L'obiettivo di questo progetto è dare la possibilità, ai padri che si trovano ad affrontare una separazione e che sono in difficoltà economica, di vivere in un ambiente adatto ad ospitare i figli. L'iniziativa vuole favorire il rapporto genitoriale, è un progetto di sostegno alla famiglia e alla genitorialità a tutto tondo.

Contemporaneamente, il progetto mira ad offrire un supporto nella ricerca di una possibilità lavorativa stabile laddove ci fosse la necessità, un accompagnamento alla gestione delle finanze e alla ricerca di una soluzione abitativa definitiva.

Alla realizzazione di questo progetto partecipano 6 realtà associative che garantiscono una rete, necessaria ad avviare e sostenere una progettualità ampia attorno alla casa dei papà. Si tratta di offrire altri sostegni che si aggiungono al percorso di ospitalità.

**Volontarinsieme – CSV Treviso**, in qualità di capofila, si impegna a coordinare il gruppo attuativo di progetto convocandolo a cadenza bimestrale e a sostenere i costi di disponibilità dell'immobile e quelli relativi alle utenze, oltre a promuovere il dialogo con le istituzioni e i servizi specialistici del territorio;

**Associazione Dire Fare**, si impegna a segnalare possibili beneficiari del progetto di accoglienza abitativa attraverso l'attività di strada con i senza fissa dimora;

**Associazione Genitori e figli separati**, si impegna ad accogliere i padri separati interessati, nei gruppi di auto-mutuo aiuto dedicati;

**Associazione Casa San Cassiano**, mette a disposizione il supporto psicologico dei padri accolti (qualora necessario);

**Associazione San Vincenzo - Consiglio centrale di Treviso** si impegna a fornire generi alimentari e di prima necessità a supporto

della quotidianità dei beneficiari (a fronte di un impegno attivo degli stessi beneficiari all'interno dell'Emporio alimentare, al fine di sostenere i percorsi di responsabilizzazione personale);

**Comunità di S.Egidio**, si impegna a fornire generi alimentari e di prima necessità (verdura fresca) a supporto della gestione della quotidianità dei beneficiari (a fronte di un impegno attivo degli stessi beneficiari all'interno del progetto "orti civici").

Durante i vari incontri tra i componenti del progetto, il mio ruolo è stato quello di ascolto e di osservatrice. Ogni genitore all'interno della casa è supportato da un tutor che lo aiuta ad orientarsi nel suo nuovo cammino, sia dal punto di vista delle cose pratiche, che da quello psicologico. Durante gli incontri periodici che avvengono fra i vari tutor e il coordinatore di progetto, c'è uno scambio di informazioni rispetto ai percorsi dei papà ospitati nella casa e una valutazione sui progressi che gli stessi hanno conseguito.

Per quanto mi riguarda aver partecipato a questi incontri mi ha permesso, dal punto di vista metodologico, di comprendere l'importanza della condivisione dell'obiettivo da parte del gruppo del progetto, che mette in campo tutte le personali competenze tecniche e soprattutto umane, con la precisa volontà di fare in modo che i papà ospitati nella casa possano realmente riprogettare la propria esistenza.

Ho percepito il rapporto umano che il tutor stabilisce con il papà attraverso l'accoglienza e la comprensione della sua fragilità, lo incoraggia a vedere all'orizzonte nuove possibilità di esistenza e di relazioni sia con i propri figli sia con gli altri. Lo aiuta a prendere consapevolezza rispetto a possibili scelte sbagliate e lo aiuta a vedere invece le strade che potranno garantirgli una maggiore futura autonomia.

Ho anche avuto anche la possibilità di partecipare ad un incontro di padri separati in un gruppo di auto-mutuo aiuto. Nell'osservare la dinamica della comunicazione del gruppo, ho capito l'importanza dell'ascolto, della sospensione del giudizio, il profondo rispetto che è

necessario avere per la diversità e per l'unicità dell'altro. Ho compreso che bisogna comprendere autenticamente il racconto di chi parla se si vuole creare un clima di fiducia e una reale comprensione dell'interlocutore. Mi sono sentita in empatia con le loro storie. Credo che tutto questo metta in risalto la grande potenza dell'ascolto attivo.

L'Emporio della solidarietà di Venezia è l'associazione che mi ha consentito di fare le ulteriori ore di stage previste dal programma dell'Università. Si tratta una organizzazione nata un anno fa che ha come scopo quello di sostenere le persone bisognose dal punto di vista alimentare nel centro storico veneziano. Il "negozio" è approvvigionato con la merce che proviene dalle collette alimentari dei supermercati, da donazioni dei supermercati e dei privati.

Le persone che accedono a questo Emporio della solidarietà sono inviate dai servizi sociali. Dopo un colloquio interlocutorio con i responsabili dell'associazione, gli utenti acquisiscono una scheda a punti che gli consente di fare la spesa gratuitamente fino ad esaurimento dei punti messi a loro disposizione.

In questo stage sono stata coinvolta nei vari ruoli che i volontari dell'associazione ricoprono nell'articolazione del lavoro dell' Emporio: ho partecipato ai colloqui di primo contatto con le persone inviate dai servizi del Comune di Venezia, partecipando alla valutazione delle condizioni di povertà alimentare e delle situazioni di disagio; ho condiviso il momento degli acquisti che gli utenti effettuano presso l'Emporio, ho acquisito conoscenza delle procedure organizzative e informatiche relative alla gestione del magazzino.

Per me è stato interessante osservare come un momento di difficoltà generale scateni energie positive di solidarietà verso persone più bisognose. Questa solidarietà si traduce in un processo di inclusione di fasce di popolazione che altrimenti si lascerebbero andare a una vita di degrado fisico e psichico.

Io credo che questo sia lo scopo autentico di tutte le persone che fanno parte delle organizzazioni di volontariato, queste persone danno la propria disponibilità perché in fondo desiderano un mondo migliore.

Personalmente ritornando alle ragioni che mi hanno portato a questa esperienza, “la necessità di un percorso interiore di rinnovamento”, penso che attraverso l’apertura e il dono di sé si possano sperimentare sensazioni, sentimenti di condivisione, e consapevolezza, indispensabili per un arricchimento interiore che dia un senso più compiuto alla propria esistenza.

Grazie anche a queste brevi esperienze ho maturato la consapevolezza che fare volontariato ha più risvolti positivi, il primo è sicuramente quello di svolgere un ruolo attivo nell’ambito sociale dove si può contribuire ad aiutare concretamente fasce di popolazione in situazioni di disagio: un secondo risvolto, non meno importante del primo, è avere verificato personalmente quanto queste esperienze siano motivo di arricchimento personale. Pertanto credo che nel prossimo futuro cercherò di fare parte di questa grande squadra dei volontari. Sto maturando l’idea che potrebbe essere interessante per me operare nei gruppi di mutuo aiuto ritenendo di essere adatta alle relazioni sociali e di essere in grado di sviluppare sentimenti empatici verso il prossimo.

Confrontando le due esperienze ho capito che le attività di routine che ho svolto nell’Emporio anche se utili alla collettività, non mi danno nessuna gratificazione personale, e riflettendo su questo aspetto ho compreso che non sto cercando nel volontariato un modo per riempire le mie giornate, bensì situazioni che mi consentano di mettermi in gioco in un rapporto costruttivo con l’altro. Questa esigenza l’ho messa a fuoco proprio grazie al percorso fatto con l’università del volontariato attraverso la formazione teorica e le esperienze di stage.

Quando ho deciso di percorrere questa strada avevo una idea astratta del volontariato e ho approcciato questo cammino con uno spirito di curiosità e di autoverifica. Oggi a conclusione del percorso posso dire di aver capito quali sono le situazioni che mi fanno star bene e che possono quindi mettermi in una situazione di apertura verso l’altro.

Sicuramente considero questa consapevolezza un altro piccolo passo verso la mia ricerca interiore.